



◆ **La segreteria della Quercia rilancia l'iniziativa unitaria in vista delle elezioni suppletive**

◆ **Mastella si dice già favorevole Cauto il Ppi: «Prima raggiungere l'intesa politica»**

I Ds: il simbolo unico nel voto di novembre

«Alle urne con l'Ulivo-Nuovo centrosinistra»

ROMA Un simbolo unico del centrosinistra da sperimentare subito, alle suppletive del 28 novembre. E sarà il simbolo dell'Ulivo, certo, ma con l'aggiunta di una nuova voce: «Nuovo centro sinistra». In modo che sia nella grafica che nel nome si rendano visibili le altre forze della coalizione di governo che non hanno partecipato all'alleanza del '96. È la proposta che la Quercia fa agli altri partner per un primo «colloquio» elettorale. L'annuncio Pietro Folena al termine della riunione della segreteria Ds a Botteghe Oscure: «Ai nostri alleati proponiamo di adottare il simbolo dell'Ulivo con l'aggiunta di un richiamo grafico al nuovo centrosinistra, come esplicito riferimento dell'apporto non marginale anche di forze che nel '96 dell'Ulivo non face-

vano parte». Sul piano parlamentare, intanto, si lavora per la nascita di un coordinamento stabile tra i gruppi della maggioranza, decisione presa il 28 luglio scorso nella riunione dei direttivi con D'Alema. E una riunione fra capigruppo di Camera e Senato è stata convocata ieri sera dai diessini Fabio Mussi e Gavino Angius per dare seguito a quella decisione.

La proposta sul simbolo unico è lanciata, dunque, e il primo a dire sì è Clemente Mastella, che in questi giorni sta facendo un giro di consultazione fra alleati e giovedì incontrerà D'Alema. Ieri la delegazione Udeur era a Botteghe Oscure: Mastella in testa con Irene Pivetti, Enzo Carra e i capigruppo di Camera e Senato, Roberto Manzione e

Roberto Napoli. «Abbiamo trovato piena concordanza sulla necessità di reimpostare la coalizione, sull'importanza di rimotivare coloro che hanno fatto la scelta del centrosinistra», ha detto Mastella dopo l'incontro con Walter Veltroni, Folena e Walter Vitali. E, parlando da ex Dc, ha approfittato del momento difficile per elogiare la memoria di Enrico Berlinguer, per il suo «tentativo di dare vita a un comunismo dal volto umano e al-

tro trova inopportuna la vista in casa diesse nei giorni caldi del caso Kgb».

Se il nuovo simbolo dell'Ulivo renderà visibile la presenza dei nuovi alleati sarà qualcosa che farà bene a tutti, non ne fa un fatto di partito il leader dell'Udeur: «Occorre un luogo dove potersi confrontare con un maggiore raccordo fra noi». Certo il partito del Campidoglio vorrà avere voce in capitolo nella scelta dei candidati, infatti Mastella si augura che i suoi, per la scadenza di novembre, saranno considerati «al pari di altri, nella speranza che le candidature non siano tutte di una parte». Stesso discorso per le regionali, ovviamente, dove ritiene che la scelta dovrà avvenire «in modo collegiale» e senza esclusioni.

Più cauta la risposta di Antonello Soro, capogruppo del Ppi a Montecitorio, che prima di parlare di simbolo unico preferirebbe trovare maggior coesione fra i litigiosi alleati «attorno all'azione di governo, sulla selezione delle priorità e sulla scelta degli uomini con cui affrontare le scadenze elettorali». Eppure ieri il neo segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti, ospite a «Tappeto volante», ha ribadito che «12 sigle nel centrosinistra sono troppe, e auspica una sintesi graduale per ridurre ai tre filoni culturali che compongono la coalizione: socialdemocratici, i cattolici democratici e ambientalisti. Resta in sottofondo però, il timore per l'egemonia diessa, che anche ieri il segretario del Ppi vede insita nel «Dna post comunista».

Fuori dalla maggioranza, Pietro Simonetti, di Rifondazione comunista, lamenta chiusura e poco confronto nel centrosinistra. La dissenso è finita, ma per le regionali il sostegno a candidati comuni sarà valutato caso per caso, localmente. Da Bologna però non viene nessun segno e anche in Basilicata, secondo Simonetti, candidature «extra-regionali non sono condivisibili».

Per le suppletive i nomi dei candidati ancora non escono, saranno decisi in questi giorni nelle riunioni di coalizione che si terranno nei cinque collegi elettorali, spiega Folena e solo per Terni e Firenze parla di «stato avanzato». I collegi per la Camera sono Bologna 12 (Mazzini), Firenze (Bagni a Ripoli), Terni e Potenza (Lauria); per il Senato si vota a Urbino-Pesaro.

VERDI

Quattro deputati polemizzano con Francesco

«Dopo 15 anni è davvero consumato lo slogan né di destra né di sinistra ma avanti». E quanto sostengono 4 esponenti dei Verdi, Paolo Cento, Giorgio Gardiol, Paolo Galletti e Giampaolo Silvestri sul futuro del movimento. «Oggi infatti in Europa i Verdi o governano con le sinistre o sono all'opposizione. La sfida ecologista è quella di costruire la terza sinistra, libertaria, radicale e ambientalista per un futuro sostenibile».

Per gli esponenti Verdi: «Il nuovo Ulivo e i Governi di centro sinistra o saranno ecologisti o perderanno la sfida del prossimo secolo. Noi Verdi possiamo stare anche fuori dal centro sinistra, cioè all'opposizione, come noi stessi abbiamo sostenuto in occasione della guerra nel Kosovo, ma comunque sempre contro il centro destra che vuole l'ambiente variabile dipendente del profitto e dello sviluppo». Gli esponenti Verdi concludono: «Lo scontro sui centri storici aperti o chiusi non a caso è stato aperto dai sindaci di destra, a partire da Guazzaloca. Noi sosteniamo lealmente il generoso impegno per la costituzione di Grazia Francescato e del Comitato promotore e condividiamo la carte degli intenti, che non a caso vuole i Verdi collocati nel centro sinistra».

La polemica degli esponenti Verdi si riferisce ad alcune frasi pronunciate dalla nuova leader del Sole che ride in occasione della presentazione del comitato per la costituzione. In particolare Grazia Francescato aveva affermato che «i Verdi non sono prigionieri di nessuno schieramento politico, ci interessa di più il futuro della terra che il futuro del potere».

Il dibattito «congressuale», insomma, è aperto. I tredici componenti del comitato - del quale fa parte anche l'europarlamentare Monica Frassonin, eletta in Belgio - tragheranno la formazione ambientalista all'assemblea costituente che si terrà forse nella seconda metà di gennaio ad Assisi.



Bandiera dell'Ulivo e dei Ds in una manifestazione del centrosinistra

Occhetto non firma: sì a Veltroni, ma quante ipocrisie...

Il fondatore del Pds: mozione condivisibile sull'Ulivo, non sul governo «del ribaltone»

ROMA Mi dispiace ma non posso aderire alla tua mozione. Per Achille Occhetto, Walter Veltroni resta probabilmente il miglior candidato possibile oggi alla segreteria dei diesse, tant'è che al congresso nazionale formerà per sostenere la sua candidatura come il regolamento consente. Ma la mozione proprio no, quella non si sente di sottoscrivere. Un po' per quel che c'è scritto, molto per le firme che porta in calce e per le adesioni (soprattutto quella di D'Alema) che ha ricevuto. Tutte queste cose il fondatore del Pds e oggi presidente della commissione esteri della Camera le ha scritte in una lettera inviata al segretario dei diesse. Lettera pubblica che lui chiede, in un post scritto, che diventi materiale allegato agli atti congressuali (e che l'Unità pubblicherà assieme agli altri documenti). Lettera pubblica che lui stesso ha «spiegato» in una imprevista conferenza stampa.

Il leit motiv del suo incontro coi giornalisti è il rifiuto del «distone unico», come definisce la mozione presentata da Veltroni. È vero che lì, in quelle pagine c'è molto, tanto Ulivo, musica per le sue orecchie, ma l'intera operazione per Occhetto è «pocrita»: nel senso che i veri «contrastati» e le autentiche diversità si annidano proprio dentro quel documento. Il fondatore del Pds, insomma, a parte la denuncia sul

«carattere tardivo» della scelta, di cui però Veltroni non ha colpa - dice di non poter credere alla sincerità dei tanti che oggi giurano di voler «investire» sull'Ulivo. E per essere ancora più esplicito: «Non ci dimentichiamo un precedente gravissimo: un congresso nel quale furono approvati all'unanimità gli emendamenti «ulivisti». Ma quella linea, al convegno di Gargonza, è stata poi ribaltata dall'allora segretario del Pds, Massimo D'Alema». E da lì, da quelle posizioni ne è discesa «non casualmente» la fine del governo Prodi.

Certo, ci sono passaggi che Occhetto «sottoscriverebbe». L'intera pagina 22 a voler fare i pignoli, laddove si ammette che è stato un errore contrapporre sinistra e Ulivo. «Ma, si sa, non è possibile firmare una sola pagina di una mozione».

E comunque, ipocrisie e omissioni a parte - non è che l'uomo della «svolta» sia d'accordo proprio con tutte le analisi scritte dal segretario. Non è d'accordo col giudizio sul governo D'Alema: che è nato da un «atto di responsabilità» per Veltroni, un «ribaltone» per Occhetto. Col quale bisognerebbe fare i conti politici, culturali, di principio. Insomma, dopo la crisi del governo Prodi bisognava tornare alle urne, altrimenti la professione di «bipolarismo» può apparire una vera e propria «bufala». E del resto, ag-

giunge - sia nella lettera che nella conferenza stampa - i diesse sono stati dentro un clima politico di restaurazione, tant'è che non hanno partecipato alla raccolta di firme per il referendum.

Questo sulla parte politica-istituzionale. Sul versante sociale, invece, Occhetto ha molte critiche «da sinistra» (sono parole sue) da fare al documento. Non ci trova ragionamenti convincenti sulla difficile impresa di coniugare solidarietà e sviluppo, trova il «socialismo dei valori» un esercizio retorico se non si accompagna ad un'analisi degli interessi, dei contrasti che agitano la società postmoderna. Tant'è che il documento di maggioranza ignora completamente la questione giovanile.

Fin qui, la lettera spiegata alla stampa. Che dire, poi, dell'assemblea che ha visto assieme gli «ulivisti» a lui più vicini con quella che una volta si definiva la «destra migliorista»? Che dire sulla partecipazione a quell'assemblea di Amato? Risposte: «So che gli «ulivisti» stanno preparando un documento.

Crede che conterrà cose condivisibili, fra pochi giorni vi saprò dire». E su Amato? «Io sono sempre stato attento ai valori della tradizione socialista. Valori da utilizzare in funzione dell'innovazione, del nuovo. E così come sono stato contrario a «Rifondazione comunista» sono contrario a tutto ciò che sa di «Rifondazione socialista»».

L'incontro finisce qui. Ma c'è uno strascico. Ieri mattina sul «Corriere» c'era un'intervista rilasciata da Occhetto sulla vicenda del Kgb. Lì diceva che la vicenda sarà tutta una «bufala», ma la «Quercia ha sbagliato ad imbellettare il togliattismo e lo stalinismo: non ha voluto fare una seria autocritica e il passato cacciato dalla porta ritorna dalla finestra». Parole che non sono piaciute a Gavino Angius: «Che si spargano veleni da parte della destra e dell'estrema destra sul governo utilizzando questo dossier non mi sorprende». Più difficile, aggiunge, è accettare le parole di Occhetto che utilizza anche questa querelle per attaccare D'Alema. Controreplica del presidente della commissione Esteri: «È un esempio inimitabile di tecnica e pratica stalinoidi, dove al processo alle intenzioni si associa la voglia di annullare, senza neppure riconoscerne la dignità, ogni forma di dissenso».

DS

Entro il mese lo Statuto

ROMA Una mappa articolata, ma senza lacerazioni violente. I Ds si preparano al congresso del 2000 con un dibattito aperto, due mozioni (finora), un documento e qualche distinguo. Alcuni congressi regionali, tra cui quello emiliano, sono già stati convocati in attesa della kermesse che riunirà tutti al Lingotto di Torino dal 13 al 16 gennaio.

La mozione principale per ora in campo è quella del segretario Veltroni, che propone una grande sinistra in un grande Ulivo. Ventisette pagine di rilancio della coalizione ma con un ruolo centrale dei Ds, sottoscritte da 15 esponenti del partito, tra cui i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, i ministri e i leader sindacali Cofferati e Larizza (non senza polemiche della Cisl). Presenti anche le firme dei leader delle componenti entrate dopo la Co-sa 2. Spini Bogi e Cabras. Mancano le firme «illustri» di D'Alema e Violante, che però hanno assicurato di non aver sottoscritto la mozione solo per rispetto istituzionale alla loro carica attuale ed hanno assicurato la loro fiducia e il loro sostegno al segretario. E manca quella di Napolitano, che assicura a sua volta sostegno a Veltroni.

C'è poi la mozione della sinistra dei Ds, rappresentata da Gloria Buffo, Alfiero Grandi, Giorgio Mele, Fulvia Bandoli, Aldo Tortorella, Antonio Cantaro, Marco Fumagalli. Il documento, approvato domenica, sarà sottoposto al voto dei congressi locali ma è aperto anche all'esame di tutta la sinistra. Il rischio paventato dal testo è quello di una «sostanziale cancellazione di un autonomo partito della sinistra» nel progetto dell'Ulivo.

Intanto la segreteria dei Ds ha incaricato il responsabile organizzativo Franco Passuello di presentare la proposta di nuovo statuto del partito in tempo utile perché segreteria e collegio dei garanti possano trasmetterlo «entro fine mese» ai congressi provinciali per essere poi approvato al congresso nazionale di Torino.



Par condicio, parte l'ostruzionismo

Inizia il dibattito in aula, il Polo solleva eccezioni e parla di Kgb

NEDO CANETTI

ROMA Ha preso avvio ieri nell'aula del Senato il dibattito sul disegno di legge sulla par condicio ed è subito scattata l'annunciata offensiva del Polo. Appena il presidente della commissione Affari costituzionali, Massimo Villone ha terminato la cronistoria dell'iter non concluso, del provvedimento in commissione, cinque senatori di Fi, An e Ccd hanno sollevato diverse pregiudiziali di costituzionalità del testo governativo. Dopo una lunga schermaglia, nel corso della quali i parlamentari del centro-destra hanno iniziato l'azione di ostruzionismo con numerosi e lunghi interventi, il voto ha bocciato, a larga maggioranza (massiccia la presenza dei gruppi di centro-sinistra anche per garantire il numero legale) le pregiudiziali.

L'ostruzionismo ha preso poi

altre strade, quelle della sospensione, aperte da un urlato intervento del sen. Emidio Novi. Fi che, invece di parlare di par condicio, ha sproloquiato naturalmente sul Kgb accusando i «comunisti» di ogni ignominia, del passato e del presente. Obiettivo, perdere altro tempo, facendo tornare il ddl alle commissioni Bilancio e Comunicazioni per acquisirne il parere. Previa conferma del numero legale, anche le «sospensive» sono state respinte. E potuta così iniziare, con un ampio e documentato intervento di Carlo Rognoni, ds, la discussione generale, una vera e propria maratona, nella quale sono iscritti 88 senatori, per la stragrande maggioranza, ovviamente, del Polo. I tempi contingentati prevedono che la discussione generale si concluda domani. Dopo la replica del governo, sempre domani, inizieranno le votazioni, che dovrebbero concludersi en-

tro la tarda mattinata di venerdì.

Fino a questo momento, come ha confermato il capogruppo ds, Gavino Angius, le posizioni di maggioranza e Polo restano lontane. Il centro-destra ha depositato la prevista valanga di emendamenti e si appresta a difenderli. Dal canto suo la maggioranza («che tiene bene», come ha segnalato il sottosegretario, Vincenzo Vita) si appresta ad un ulteriore limatura del maielementamento del governo. A questo fine è previsto per oggi un nuovo vertice di centro-sinistra. Ieri, intanto, Villone ha depositato un pacchetto di emendamenti. Viene proposto di introdurre alcune norme per la concessione di spazi di comunicazione politica gratuita da parte di emittenti radiofoniche e tv. Spazi che non potranno superare il 25% del totale dei programmi di comunicazione politica trasmessa dalla stessa emittente nazionale o il 50% di quella locale. I messaggi, della durata da 90 secondi a tre minuti, non potranno interrompere altri programmi ed hanno un'autonoma collocazione nella programmazione e sono trasmessi in appositi contenitori. L'assegnazione avviene per sorteggio. Qualora gli spazi per messaggi fossero a pagamento le emittenti nazionali praticano uno sconto pari al 90% delle tariffe più basse effettivamente praticate nell'anno precedente per messaggi pubblicitari nelle stesse fasce orarie. Per Villone, la comunicazione politica radiotelevisiva dev'essere così divisa: tribune politiche, dibattiti, tavole rotonde, presentazione in contraddittorio di candidati e di programmi politici, confronti.

Le emittenti locali hanno giudicato ancora deludente la proposta del governo nei loro confronti.

Tangentopoli, a Fi interessano solo i partiti

Alla Camera è scontro sulla commissione

ROMA Riparte in commissione Affari Costituzionali, alla Camera, l'iter per l'istituzione di una commissione d'inchiesta su Tangentopoli. Il via è stato stabilito per giovedì, quando la commissione comincerà ad esaminare le due nuove proposte avanzate dai Ds e da Fi. In particolare, la proposta che sarà depositata dai diessini prevede l'istituzione di un «comitato di saggi» composto da cinque personalità «di alto prestigio professionale nelle materie giuridiche ed economiche e di notoria moralità e indipendenza». La proposta di Forza Italia, invece, è un aggiornamento di quella presentata l'an-

no scorso, anche alla luce delle vicende riguardanti il dossier Mitrokhin, e prevede una vera e propria commissione d'inchiesta composta da venti deputati. Prima ancora dell'inizio dei lavori parlamentari sono cominciate le polemiche. Da un lato Antonio Suda (Ds) accusa Fi di avere ristretto l'oggetto dei lavori della commissione limitandosi solo ai partiti politici. Giuliano Urbani risponde che il nuovo testo lascia ampi margini di manovra alla commissione perché fra gli oggetti dell'indagine ci sono «le modalità e l'entità della diffusione della corruzione intercorsa tra sistema pubblico e privato».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Sabato
Metropolis
In edicola con l'Unità

